

Il racconto

L'ODISSEA



In fondo, la domanda che si stava facendo Odisseo, lì a cena dai Feaci (in quella specie di festino, ma sì, ma sì: una festa, un dopo cena, per non dire una cosa informale, in piedi, un aperitivo rinforzato) era questa: si può, dopo aver passato tutto ciò, si può arrivare fin qui e disperdersi, in nome di quel po' di vanità che distingue gli uomini futili, alla ricerca del proprio nome dentro al racconto di un poeta?

(Non l'avevano forse invitato per questo, il poeta? D'altronde Antinoo non aveva lesinato sul piano organizzativo, per dire, badato a spese: aveva tirato fuori un servizio adatto, informale ma niente di pacchiano, Wedgwood naturalmente, e aveva fatto aprire lo Steinway. Aveva assoldato uno capace di suonare il jazz ed anche un altro, giovane, che preparasse dei cocktail come si deve. Insomma: un party se non proprio all'altezza di *Sabrina* o *Breakfast at Tiffany*, ma poco ci doveva mancare. Ed anche per gli invitati, con la sua signora li avevano selezionati attentamente: il meglio che ci si potesse aspettare in un occasione del genere: per dire, professori, professionisti e intellettuali organici: la buona borghesia.

Un prete di questi di sinistra, parroco in qualche zona disagiata, un paio di musicisti, accademici, almeno due fisici delle particelle - funzionano bene, ma bisogna sempre invitarli in cop-

ANTINOO NON LESINAVA NON AVEVA BADATO A SPESE UN PIANOFORTE STEINWAY E UN SERVIZIO WEDGWOOD

pia, si capiscono solo tra di loro - giornalisti, naturalmente, e uno skipper, qualcuno dal mondo dell'arte e qualcuno dell'editoria: mercanti, collezionisti e critici: e gli scrittori, sì! gli scrittori: quelli vanno meglio che tutto il resto, sembrano dotati di più cervello che i divi del cinema, o della televisione, o degli attori teatranti, ma sono ugualmente rinomati, famosi e *à la page*. Simulacri di se stessi, godono di un ottimo spazio in televisione o sui cinegiornali: sempre che non siano stati già prenotati, impegnati nel turbinio dei festival, promozione commerciale e presentazioni col bicchiere - la vanità! sì, la vanità ha i suoi costi. L'importante, pare, è che siano sotto i quaranta, che abbiano una scrittura facile ma ad effetto, e soprattutto siano realisti. Rea-

Ulisse e Omero insieme al party dei Feaci

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



Il poeta: particolare di «Ulisse alla corte di Alcino» di Francesco Hayez (1815)

lismo di ritorno, naturalmente, che nel caso può significare anche solo scrivere dei propri pensieri sul proprio e personale sé, oppure la propria personale città, ma presa dal lato sbagliato - cioè contromano - oppure la propria e personale squadra di calcio: le canzoni preferite, il numero di scarpe tenute in fondo all'armadio, il posto dove s'andava in vacanza da piccoli, le proprie e personali fidanzate: l'intensità apparente di una vita del tutto priva di interesse, con l'aggiunta di un po' d'orripilante realtà sociale e di sdegno politologico. Ma sua maestà, e la regina, s'erano premuniti d'invitare anche un vecchio poeta ormai quasi completamente cieco, uno di questi abituati invece a parlare in endecasillabi, con una certa complessità di linguaggio e lessicale - ah, le parole! Il tutto per intrattenere gli ospiti.

Quello aveva capito da subito per cosa l'avesse invitato e, nonostante lo scarsissimo interesse per la poesia, s'era messo a raccontare la conquista di Troia: lì, appoggiato al pianoforte e con un Martini molto secco in mano: declamava. Storie che muovono l'anima, cioè ne sdipanavano e ripanavano il groviglio, più che altro mostrandone i fondamenti. Non le spiagge d'estate, le fidanzate di un capellone con gli occhiali a specchio o gli psicologismi relazionali d'un pirata con l'orecchino e il pareo a fiori: storie di eroici soldati, intrighi militari, sotterfugi e stratagemmi, mossi in nome e per causa di donne bellissime e divinità invidiose. In tutto ciò lui, l'ospite d'onore, aveva cercato di farsi notare il meno possibile - se fosse stato per loro, neanche il nome in copertina gli avrebbero messo, altro che gli scrittori quarantenni - ma poi non aveva saputo resistere e s'era avvicinato al poeta. Quello continuava a bere un martini via l'altro: sia detto per inciso, avrebbe potuto sembrare Truman Capote - lo charme era quello - ma poi a sentirlo parlare veniva fuori una via di mezzo tra lo sguardo vuoto dell'upupa e il bal-